



SCANIA FINANCE ITALY SPA

III PILASTRO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Resoconto al 31 dicembre 2023

Ai sensi del Titolo IV Capitolo 13 Sezione I della
Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015
Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari



INDICE

INTRODUZIONE	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
LA STRATEGIA DEL RISCHIO	4
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	6
CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI	10
Rischio di Credito	11
Rischio Operativo	12
Rischio di Concentrazione	13
Rischio di Tasso di Interesse	13
Rischio di Liquidità	13
Rischio Strategico e di Reputazione	14
DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	15
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	16
FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)	16
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	19
Informazioni di natura qualitativa	19
Informazioni di natura quantitativa	20
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	22
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	22
Informazioni di natura qualitativa	22
Informazioni di natura quantitativa	25
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	29
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	30
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	30
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	31
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	32
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	35



INTRODUZIONE

La presente informativa al pubblico (anche il documento) è stata redatta secondo le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (di seguito anche Circolare), Titolo IV, Capitolo 13 "Informativa al Pubblico", che richiama le norme contenute nella Parte Otto e Dieci del regolamento Europeo n. 575/2013 (anche detta CRR o il Regolamento).

La Scania Finance Italy S.p.A. (di seguito anche la Società o SFI), essendo Intermediario autorizzato, è tenuta alla pubblicazione dell'informativa richiesta, su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio. Il documento informativo viene pubblicato nel sito internet della Società nell'apposita sezione dedicata ai servizi finanziari ed in particolare alla pagina web del sito istituzionale della Scania (www.scania.it) alla sezione trasparenza.

Il presente documento riporta informazioni sia quantitative che qualitative, organizzate in paragrafi che richiamano, nell'ordine, gli articoli del Regolamento che hanno specifica applicabilità per la Scania Finance Italy.

Non sono stati, viceversa, sviluppati i contenuti degli articoli che non risultano significativi per il profilo della Società.

Nella redazione del documento, la Società ha adottato presidi organizzativi interni idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, di elaborazione e di diffusione delle informazioni.



OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

LA STRATEGIA DEL RISCHIO

La Scania Finance Italy S.p.A. è intermediario finanziario iscritto nell'albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 - Testo Unico Bancario, che agisce sul mercato italiano in qualità di società "Captive" del Gruppo industriale Scania, a sua volta interamente controllato dal Gruppo Traton.

La Società esercita l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, nonché ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, adottando un modello di *corporate governance* di tipo tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare quali un Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica, nonché di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull'amministrazione.

Nel corso del 2023, la Società, in linea con la strategia della controllante, ha avviato l'offerta di servizi di factoring destinati alle società del gruppo Traton. Per il distributore dei prodotti Scania in Italia, è stato introdotto il prodotto factoring pro soluto senza notifica. Tale soluzione consente al distributore di cedere i crediti commerciali derivanti dalla vendita di veicoli e ricambi ai concessionari indipendenti della rete Scania. In questo modo, il distributore ottiene un anticipo immediato sull'incasso dei crediti, trasferisce il rischio di credito, mantenendo la gestione del processo di incasso delle fatture.

Il Consiglio di Amministrazione (anche Organo di Supervisione Strategica o Organo) è responsabile delle strategie di business della Società, dell'adeguatezza patrimoniale, della struttura organizzativa e di *governance*, delle politiche di gestione del personale e di quelle retributive, nonché dell'intero sistema di controlli interni con particolare attenzione al governo dei rischi ed alla compliance aziendale. Il medesimo Organo assicura l'osservanza di una effettiva ed efficace relazione con l'Autorità di Vigilanza, nonché il pieno rispetto dei valori e dei principi etici di correttezza.

L'Organo di Supervisione Strategica definisce e rivede periodicamente la propensione al rischio sulla base della quale vengono assunte decisioni di carattere strategico, non solo riconducibili agli obiettivi di reddito, ma anche agli obiettivi di capitale. L'Amministratore Delegato recepisce le indicazioni strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione e definisce le linee operative per il raggiungimento degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale in relazione al rischio.



In accoglimento del principio di proporzionalità richiamato dalla normativa applicata agli intermediari finanziari, la Società prevede, nella misurazione dei rischi c.d. di primo pilastro, l'utilizzo di metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per quelli diversi dal primo pilastro vengono utilizzate metodologie interne ovvero incluse nella medesima regolamentazione. La Società prevede inoltre metodologie di valutazione di tipo qualitativo ed individuazione di sistemi di mitigazione in tutti i casi di misurazione e valutazione di rischi non quantificabili.

Al fine di gestire efficacemente i rischi cui è esposta, la Società è dotata di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo; tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dalla Società stessa.

La Società, a seguito dell'identificazione delle aree di rischio, dei relativi obiettivi e limiti, ovvero degli indicatori di rischio (o di rischio-rendimento) ritenuti maggiormente significativi, ha provveduto a predisporre il modello di monitoraggio dei rischi, così detto "Risk Reporting Framework", oggetto di aggiornamento periodico, in coerenza con l'evoluzione degli obiettivi e delle strategie di rischio del Gruppo.

Per ciascuno degli indicatori definiti, la Società procede all'individuazione, ove opportuno, dei seguenti livelli:

- *Risk appetite*: il livello e il tipo di rischio che la Società è disposta ad assumere, coerentemente con gli obiettivi strategici perseguiti nel lungo periodo. In altre parole, rappresenta l'area di rischio entro cui l'azienda desidera muoversi;
- *Risk tolerance o risk limit*: i limiti di rischio, all'interno del perimetro del risk appetite, che vengono definiti al fine di garantire che il *risk appetite* non venga superato;
- *Early warning threshold*: le soglie di allerta fissate con lo scopo di consentire eventuali azioni correttive in grado di impedire il superamento dei sopra menzionati limiti di rischio.

Il profilo di rischio effettivo assunto e misurato (*risk profile*) può collocarsi al di sopra o al di sotto dei diversi livelli di rischio identificati nel Framework. Nel caso in cui il *risk profile* si collochi al di sopra dei limiti identificati, sono attivati protocolli che prevedono il progressivo coinvolgimento degli opportuni Organi Aziendali.

L'attività di misurazione è principalmente svolta dalle funzioni operative direttamente coinvolte nei processi nei quali sono stati allocati i rischi.



IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema di Controllo Interno adottato dalla Scania Finance Italy prevede, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza, la sistematica realizzazione delle seguenti attività di controllo:

- Controlli di 1° livello - Controlli di linea: condotti dalle unità operative, sono dirette ad assicurare il corretto svolgimento delle diverse operazioni poste in essere nel rispetto della normativa di regolamentazione interna. Sono coinvolte tutte le unità funzionali responsabili dei processi operativi (dall'addetto che effettua l'operazione al responsabile gerarchico).

La distribuzione delle attività di controllo capillare sulle strutture operative e la relativa formalizzazione trimestrale alle funzioni di controllo di secondo livello, consente a queste ultime il riporto periodico al Consiglio di Amministrazione, nonché al Comitato di Controllo Interno, delle principali risultanze per le quali la Società deve porre in essere adeguati presidi dei rischi alle stesse correlati.

I controlli di primo livello si prefiggono di:

- incrementare la sicurezza e la qualità dei processi;
 - intervenire tempestivamente nei casi di disfunzionamenti/anomalie;
 - diffondere la cultura del controllo nei vari servizi;
 - responsabilizzare gli addetti coinvolgendoli maggiormente nei processi di controllo dei rischi.
- Controlli di 2° livello:
 - Controlli di conformità: sono volti ad individuare i rischi di mancata osservanza degli obblighi imposti dalla normativa e a porre in atto misure idonee a minimizzarli. La funzione coinvolta è la funzione Compliance;
 - Controlli in materia di Antiriciclaggio: sono volti a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo; la funzione Antiriciclaggio è deputata allo svolgimento di tali compiti;
 - Controlli sulla Gestione dei Rischi – Risk Management – sono finalizzati ad assicurare l'attuazione ed il rispetto delle politiche di governo dei rischi definite dall'Organo di supervisione strategica, ovvero la loro adeguatezza nel continuo. La funzione di Risk Management è deputata allo svolgimento di tali compiti.
 - Controlli di 3° livello: - sono finalizzati alla individuazione o meno delle eventuali violazioni della regolamentazione procedurale, ovvero alla valutazione periodica della adeguatezza ed affidabilità del sistema di controlli interno, nonché del sistema



informativo, anche in termini di completezza e funzionalità. Tali compiti sono affidati alla funzione di Revisione Interna o anche *Internal Audit*.

Gli Organi e le funzioni coinvolte nel Sistema dei Controlli Interni sono articolati come segue:

Funzione di Compliance: garantisce che la Società presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti, mediante la puntuale e coerente applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi, assicurando un'informativa completa e la promozione della consapevolezza dell'assunzione delle scelte finanziarie e della correttezza degli affari.

Scania Finance Italy S.p.A. ha istituito la funzione *Compliance* che, nel rispetto del principio di autonomia e indipendenza, è collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, con riporto periodico delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno ovvero all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.

La funzione Compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili alla Società.

Funzione Antiriciclaggio: incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, i cui compiti sono affidati alle diverse strutture organizzative presenti nella Società stessa. La funzione Antiriciclaggio è funzione indipendente collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, con riporto periodico delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno ovvero all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.

Il responsabile antiriciclaggio ha il compito di coordinare e di supervisionare le attività svolte dalle suddette funzioni coinvolte nell'adempimento degli obblighi vigenti in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Funzione Risk Management: collocata in *staff* all'Amministratore Delegato con diretto riporto delle proprie attività e delle risultanze delle analisi di rischio, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno ovvero all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.

La funzione di Risk Management è incaricata dei seguenti compiti:



- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo, al fine di garantire un'adeguata consapevolezza del rischio, una robusta governance dei rischi, un sistema di reporting efficace e la diffusione di una adeguata cultura del rischio;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- assicura che ogni rischio di rilievo sia correttamente individuato, valutato, gestito e che siano sempre disponibili agli organi e alle funzioni aziendali competenti informazioni complete;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- propone il Risk Reporting Framework, all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica per l'approvazione, verificandone l'adeguatezza nel continuo nonché il rispetto dei limiti operativi, ivi disciplinati;
- fornisce pareri preventivi su particolari operazioni;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- con riferimento all'ICAAP, collabora alla preparazione della relazione annuale in coerenza con le linee guida fornite dall'Organo con funzione di supervisione strategica, valutando l'adeguatezza patrimoniale attuale e futura.

Annualmente, la funzione di Risk Management sottopone all'approvazione dell'Organo con funzione di supervisione strategica un programma di attività che deve essere predisposto adottando un approccio basato sul rischio.

Funzione di *Internal Audit*: verifica, individua e valuta che le attività vengano svolte, dalle diverse funzioni aziendali, nel rispetto delle procedure di regolamentazione interna andando, se del caso, a rilevare i profili di criticità e maggior rischio.

L'attività di *Internal Auditing* prevede:

- una fase conoscitiva delle procedure e pianificazione degli interventi;
- interventi di revisione formalizzati attraverso degli appositi report;



- il coordinamento con i revisori esterni e il Collegio Sindacale, nonché con ogni altra funzione di controllo interno.

Il lavoro di revisione si concretizza in periodiche attività di controllo attraverso accertamenti di natura ispettiva volti ad individuare eventuali aspetti critici e di debolezza procedurale. La valutazione delle risultanze del lavoro viene ricondotta ad un rapporto di revisione nel quale sono evidenziati i rilievi e/o suggerimenti per eliminare le eventuali carenze riscontrate; detto rapporto è sottoposto al commento da parte dei responsabili delle aree oggetto di verifica e successivamente presentato all'Alta Direzione, ovvero in sede di Comitato di Controllo Interno e poi sottoposto all'attenzione dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Annualmente tutte le funzioni di controllo, presentano al Comitato di Controllo Interno e per approvazione al Consiglio di Amministrazione, un piano dei controlli.

Comitato di Controllo Interno: una ulteriore componente del Sistema dei Controlli Interni definito dalla Società è rappresentato dal Comitato di Controllo Interno – *Internal Control Committee* – costituito con l'obiettivo di facilitare e razionalizzare la comunicazione tra le funzioni e gli organi di controllo.

Il Comitato di Controllo Interno ha funzione consultiva ed informativa, in quanto lo stesso sottopone al vaglio e alla delibera dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ogni sua proposta e/o valutazione.

Il Comitato, presieduto dall'Amministratore indipendente e che annovera tra i suoi componenti un rappresentante dell'Organo con funzioni di controllo, espleta la propria attività attraverso incontri di frequenza almeno trimestrale o comunque ogni qualvolta sia ritenuto utile e, sempre, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nelle quali vengono trattate tematiche afferenti all'assetto organizzativo e/o il Sistema dei Controlli Interni. Alle riunioni partecipano in qualità di invitati tutti i responsabili delle funzioni di controllo, anche se esternalizzate, e, qualora ritenuto necessario, i responsabili delle funzioni operative della Società.

La Società adotta il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, il cui presidio di efficacia è affidato ad un **Organismo di Vigilanza** collegiale composto da n. 3 (tre) membri che coniugano (i) competenze legali, (ii) di conformità alle norme, (iii) organizzative e (iv) di controllo.

**CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI**

Al fine di identificare le tipologie di rischio rilevanti, la Società ha analizzato le proprie attività di business e di “supporto”, tenendo conto dei fattori esogeni ed endogeni che influenzano l’attività, quali gli elementi rilevanti del mercato di riferimento, gli obiettivi strategici, i trend economici, nonché il contesto normativo di riferimento. Tale attività di *assessment* prevede la valutazione di indicatori di natura qualitativa e quantitativa atti a determinare il grado di rilevanza dei rischi ovvero a determinare i relativi presidi di mitigazione e/o le azioni da adottare al fine di apportare le necessarie correzioni.

In considerazione della identificazione dei rischi e della loro classificazione rispetto ai principi di Basilea, la Società ritiene rilevanti i rischi di cui alla successiva tabella:

Valori in migliaia di Euro

RISCHI		Capitale Interno Complessivo 42.337		Rilevanza		
		Requisito	%	Alta	Media	Bassa
PRIMO PILASTRO	Rischio di credito	28.552	67,4%	√		
	Rischio operativo	4.276	10,1%	√		
ALTRI RISCHI	Rischio di concentrazione	3.773	8,9%		√	
	Rischio di tasso di interesse	5.735	13,5%		√	
	Rischio di liquidità	-				√
	Rischio strategico	-				√
	Rischio di reputazione	-				√

La Società ha invece definito come non significativi, per il proprio contesto, i seguenti rischi:

Controparte	la Società non opera con posizioni in strumenti finanziari
Mercato	la Società non opera in mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci
Paese	la Società non intrattiene rapporti con controparti appartenenti a paesi esteri
Trasferimento	la Società non intrattiene rapporti con controparti appartenenti a paesi esteri
Base	in quanto non applicabile il rischio di mercato
Residuo	la Società non adotta strumenti o tecniche di credit risk mitigation, rispetto alle quali possa manifestarsi tale tipologia di rischio
Derivante da Cartolarizzazioni	la Società non effettua operazioni di tale fattispecie
Leva finanziaria eccessiva	In considerazione della consistente dotazione patrimoniale

Il Consiglio di Amministrazione ha recentemente approvato il resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) al 31 dicembre 2023 che ha confermato: l’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti ed alle linee strategiche aziendali, l’adeguata gestione dei rischi da parte della Società valutando le misure di controllo in linea con il profilo e la strategia adottata.



Di seguito vengono brevemente riepilogati i rischi materiali identificati e descritti i metodi e le tecniche usate per la loro valutazione.

Rischio di Credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio dei clienti affidati, anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale.

Gli strumenti di controllo del rischio di credito si basano sulle procedure di affidamento, monitoraggio e recupero (anche *collection*), adottate mediante l'istituzione di una Credit Policy, predisposta nel rispetto delle linee guida della Casa Madre e costantemente aggiornata con formale delibera da parte dell'Organismo di Supervisione Strategica, sentito l'Organo con funzioni di controllo.

Il processo di valutazione del merito creditizio, che si sostanzia nelle fasi di istruttoria, delibera (erogazione), monitoraggio, vede coinvolte diverse funzioni aziendali che partecipano alle singole fasi del medesimo processo, in dipendenza dei livelli di autonomia deliberativa correlati al grado di rischio associato a ciascuna posizione nonché alla struttura del finanziamento. La Funzione di Credit Management è la struttura aziendale da intendersi quale driver dell'intero processo di valutazione e controllo del rischio di credito.

La valutazione del merito creditizio basa i propri obiettivi sulla correttezza delle stime di capacità attuale e prospettica del cliente di adempiere alle proprie obbligazioni. Allo scopo, vengono utilizzati elementi di analisi tecnica attraverso uno standard documentale, integrato a seconda delle diverse esigenze ovvero l'assunzione di informazioni pubbliche desunte da fonti ufficiali e riconosciute, nonché di parametri di rischio determinati sulla base dell'esposizione sistemica.

A valle del processo di valutazione del merito creditizio trovano collocazione le attività condotte principalmente dalla Funzione Portfolio Risk Management (di seguito anche Legal & Collection) in materia di monitoraggio del portafoglio e gestione delle posizioni a maggior rischio.

Il processo di monitoraggio si integra nelle diverse fasi di controllo attraverso analisi periodiche disposte in materia di:

- insolvenze: prodromiche all'attività di recupero del credito;



- posizioni deteriorate: monitoraggio tramite elaborazione periodica delle *performance* dei pagamenti tenendo in considerazione l'esposizione diretta verso la Società ovvero verso l'intero sistema creditizio;
- analisi finalizzate alla definizione di eventuali piani di ristrutturazione del contratto o risoluzione sia stragiudiziale che giudiziale;
- maggiori esposizioni: finalizzate a verificare la presenza di eventuali concentrazioni di rischio di credito.

La Società adotta inoltre procedure di rendicontazione periodica, dipendenti dalla tipologia di informativa, verso tutti gli Organi Societari e la Casa Madre.

Il monitoraggio delle performance di portafoglio è inoltre supportato dalle attività condotte dalla struttura c.d. di intensive care, costituita trasversalmente mediante integrazione di competenze commerciali, di credito, di recupero crediti nonché legali. Tale struttura presidia le posizioni che presentano indicatori di anomalia, questi ultimi anche reperibili da fonti informative che prescindono dal rapporto tra il cliente e la Società.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure operative oppure da eventi esogeni (quali ad esempio frodi, interruzioni di attività causate da catastrofi naturali, indisponibilità dei sistemi, etc.).

Il presidio dei rischi operativi è principalmente accentrato sulle strutture operative che svolgono regolare attività di controllo di primo livello (o di linea) adottate attraverso una metodologia di sorveglianza permanente dei processi ritenuti sensibili.

Il riscontro delle evidenze dei controlli condotti nel rispetto della normativa interna, è oggetto di attenzione sia da parte della Funzione di Risk Management, sia dell'Amministratore Delegato, nonché del Comitato di Controllo Interno ovvero del Consiglio di Amministrazione, a cui il medesimo Comitato riporta.

In tale contesto le funzioni di controllo di secondo livello si occupano altresì di identificare le potenziali anomalie e di coinvolgere, eventualmente, le funzioni competenti nella definizione ed implementazione delle relative azioni correttive oggetto di specifica informazione all'Organo con Funzione di supervisione strategica, nonché al Comitato di Controllo Interno.



Al fine di monitorare l'attuazione delle azioni correttive, la Funzione di Risk Management verifica che gli interventi siano adeguati ed efficaci (follow-up) valutando, inoltre la tempestività di realizzazione.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti, intese come singoli clienti e come gruppi di clienti connessi (*single name*), controparti appartenenti al medesimo settore economico (settoriali) o nella medesima area geografica (*Country*).

Con riferimento al rischio di concentrazione la Società adotta procedure atte a valutare i gruppi di clienti connessi, mediante strutturazione delle fasi di:

- **Istruttoria**, nella quale vengono espletate le attività necessarie per identificare possibili gruppi di clienti connessi (di competenza della funzione *Credit*);
- **Valutazione**, nella quale - in base alle informazioni acquisite durante l'istruttoria - viene formalizzata la decisione di considerare i clienti oggetto di istruttoria come gruppo di clienti connessi ovvero come clienti singoli (di competenza del Responsabile della funzione *Credit* e dell'Amministratore Delegato);
- **Monitoraggio**, avente ad oggetto la verifica periodica circa l'attualità della valutazione assunta (di competenza della funzione *Credit*).

Rischio di Tasso di Interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili a seguito dell'effetto negativo di un'oscillazione dei tassi di interesse.

La Società ha previsto attività di controllo e strumenti di attenuazione del rischio di tasso e di rifinanziamento, attraverso il monitoraggio mensile che viene condiviso tra la Funzione Finance e l'Amministratore Delegato.

La Società predispone inoltre specifica reportistica trimestrale da inviare alla Casa Madre, con le risultanze del monitoraggio del rischio di tasso e di rifinanziamento.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili derivante da una temporanea difficoltà sia nel reperimento sul mercato dei fondi (*funding liquidity risk*) sia nello smobilizzo dei propri attivi (*market liquidity risk*), necessari a soddisfare i propri impegni di pagamento.



Con riferimento a tale rischio, la Società ha predisposto un sistema di controllo della posizione finanziaria netta che si fonda sulla costruzione di una struttura delle scadenze (Maturity ladder), che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa all'interno di ogni singola fascia temporale nelle quali sono classificate: (i) tra le attività lo sviluppo del portafoglio crediti, (ii) tra le passività lo sviluppo della provvista. Per ciascuna fascia viene calcolata la posizione netta (il gap tra attività e passività) e il gap cumulato.

Rischio Strategico e di Reputazione

Il rischio strategico è definito come il rischio - attuale o prospettico - di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Il rischio di reputazione è definito come il rischio - attuale o prospettico - di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Tra i principali fattori di rischio impattanti sul rischio di reputazione possono essere annoverati:

- il rischio operativo;
- il rischio strategico e di business;
- il rischio di conformità.

La scelta metodologica adottata dalla Società prevede la misurazione del rischio strategico sulla base delle risultanze di indagini condotte per il tramite di un questionario di auto-valutazione, attraverso il quale l'Amministratore Delegato, coadiuvato dal Risk Manager, si esprime su alcune componenti delle strategie di business e dell'assetto organizzativo della Società.

Con riferimento al rischio strategico, Il processo di autovalutazione è incentrato sia su valutazioni di tipo qualitativo sia su valutazioni di tipo quantitativo. Le valutazioni di tipo qualitativo prevedono la misurazione di tale rischio sulla base delle risultanze di un questionario di auto-valutazione, attraverso il quale l'Amministratore Delegato si esprime su alcune componenti delle strategie di business e dell'assetto organizzativo della Società. Le valutazioni di tipo quantitativo si sostanziano invece nelle attività di monitoraggio e di pianificazione strategica. Nello specifico, la Società si è dotata di un robusto processo di pianificazione volto a: definire il contesto in cui opererà la Società, supportare le scelte strategiche e declinare obiettivi di breve-medio-lungo termine.



L'esposizione al rischio di reputazione è invece determinata adottando esclusivamente un approccio di tipo qualitativo. L'approccio si fonda sull'identificazione degli eventi di rischio considerati rilevanti ai fini della reputazione, mediante un questionario di autovalutazione redatto dall'Amministratore Delegato.

Il rischio strategico e quello di reputazione sono stati oggetto di valutazione nel resoconto ICAAP. Il primo è risultato adeguatamente presidiato, il secondo è risultato essere basso.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione formato da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 11 (undici) componenti, secondo quanto stabilito dalla Assemblea. La nomina degli amministratori non può essere fatta per un periodo superiore a 3 (tre) anni. Gli amministratori sono rieleggibili; essi scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono assoggettati al divieto di concorrenza di cui all'art. 2390 Codice civile e al possesso dei requisiti di professionalità onorabilità ed indipendenza come disciplinato dal D.Lgs 1° settembre 1993 n. 385, c.d. - Testo Unico Bancario - e delle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare Banca d'Italia 3 aprile 2015 n. 288.

L'Assemblea dei Soci nomina i Membri del Consiglio di Amministrazione della Società che, se interni al Gruppo, non percepiscono compensi supplementari oltre alla regolare retribuzione prevista in qualità di dipendente del Gruppo Scania. I Membri del Consiglio di Amministrazione che non sono dipendenti del Gruppo Scania, ricevono un compenso per i servizi prestati definito dall'Executive Board del Gruppo Scania, ovvero dall'Assemblea dei soci della Società.

Tutti i Membri del Consiglio di Amministrazione devono possedere, sempre a pena di ineleggibilità e/o decadenza, i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza come disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare Banca d'Italia del 3 aprile 2015 n. 288.

I Membri del Consiglio di Amministrazione non rivestono analoghi incarichi in società concorrenti in applicazione dei principi di tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari di cui all'art. 36 del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 recante: «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici.»



Il Gruppo delinea in modo specifico le regole e le procedure che il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato di ogni Business Unit deve rispettare ed applicare all'interno dell'organizzazione, tenuto conto delle diverse discipline regolamentari applicate localmente; le diverse Business Unit hanno infatti il dovere di allineare la disciplina di Gruppo alla regolamentazione in vigore nel paese in cui viene svolta l'attività. Procedure emanate dalla Casa Madre disciplinano il contenuto, le tempistiche ed i destinatari dei flussi informativi sui rischi, utili ad accertare la regolarità delle attività di amministrazione e controllo, dell'osservanza delle norme di legge e delle linee guida del Gruppo Scania, nonché dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi in uso presso la Società.

L'*Internal Audit* di Gruppo ha il compito di verificare e monitorare che la Società abbia implementato un framework di controllo interno ed un corretto flusso informativo ben progettato e funzionante. È responsabilità dell'Amministratore Delegato assicurare il pieno supporto dell'Organizzazione alle verifiche effettuate dall'*Internal Audit* di Gruppo al fine di verificare i presidi di controllo interno in essere ed il rispetto della condivisione delle informazioni.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente Informativa al Pubblico è da riferirsi alla Scania Finance Italy S.p.A. in qualità di società captive parte di un gruppo non finanziario come disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari¹, e per tale ragione assoggettata agli obblighi relativi alla presente informativa su base individuale.

FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)

I Fondi Propri di Scania Finance Italy rispondono ai requisiti disciplinati dal Regolamento come richiamato dalla Circolare.

La Società dispone solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) né di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013

¹ cfr. Circolare Banca d'Italia del 3 aprile 2015, n. 288 – Titolo 1 Capitolo 2 Sezione I



CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS9", il quale offre la possibilità alle banche e agli altri intermediari finanziari di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. La Società ha deciso di avvalersi del regime transitorio e di utilizzare l'approccio dinamico in aggiunta a quello statico. Tuttavia, va precisato che l'applicazione del principio IFRS9 ha complessivamente determinato una riduzione dei preesistenti accantonamenti IAS 39, pertanto la suddetta disciplina transitoria non produce alcun effetto risultando non applicabile.

La successiva tabella riporta, il dettaglio dei Fondi Propri.

Tabella 1: Composizione dei Fondi Propri

Valori in migliaia di Euro		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	16.350	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera a)
	di cui: tipo di strumento 1	16.350	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera a)
2	Utili non distribuiti		CRR art. 26, paragrafo 1 lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	44.582	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera e)
6	Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari	60.932	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(23)	CRR art. 36, paragrafo 1 lettera b)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(23)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	60.909	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	60.909	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	60.909	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	547.131	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	11,13%	CRR art. 92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1	11,13%	CRR art. 92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale	11,13%	CRR art. 92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	4,50%	CRR art. 92, paragrafo 1, lettera a)
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	6,6%	



La tabella successiva riporta la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile della Società.

Tabella 2: Riconciliazione Elementi Fondi Propri e Stato Patrimoniale

Valori in migliaia di Euro

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato al 31/12/2023	Riferimento
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
10. Cassa e disponibilità liquide	0	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	647.636	
80. Attività materiali	833	
90. Attività immateriali	23	
100. Attività fiscali	1.997	
120. Altre attività	7.961	
Totale dell'Attivo	658.451	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	572.130	
60. Passività fiscali	650	
80. Altre passività	8.049	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.558	
100. Fondi per rischi e oneri:	132	
110. Capitale	16.350	
150. Riserve	51.910	
160. Riserve da valutazione	(113)	
170. Utile (Perdita) d'esercizio	7.785	
Totale del Passivo	658.451	
Capitale proprio		
90. Attività immateriali	(23)	Articolo 36 lettera b) CRR 575
110. Capitale	16.350	Articolo 26 lettera a) CRR 575
150. Riserve	44.695	Articolo 26 lettera e) CRR 575
160. Riserve da valutazione	(113)	Articolo 26 lettera e) CRR 575
170. Utile (Perdita) d'esercizio	-	Articolo 26 lettera c) CRR 575
Capitale proprio totale	60.909	

Le voci 170 "Utile (Perdita) d'esercizio" e 150 "Riserve" riportate nella sezione del capitale proprio differiscono rispetto allo stato patrimoniale, in quanto l'assemblea dei soci, in occasione dell'approvazione del bilancio al 31.12.2023, ha deliberato, su proposta del Consiglio di Amministrazione, la distribuzione di dividendi per un importo complessivo pari a 15 milioni di euro, mediante:

- la destinazione dell'utile netto di 7,785 .milioni di euro;
- l'utilizzo delle riserve di utili accantonati per 7,215 milioni di euro.



REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese dipendenti dallo svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano "fronteggiate" dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) già rilevate a conto economico.

In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Primo e Secondo Pilastro), dispone di strategie e processi utili a valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta (capitale interno o capitale a rischio). I Fondi Propri rappresentano quindi il primo presidio dei rischi insiti nell'esercizio dell'attività di intermediazione finanziaria.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi di primo pilastro, sia ai rischi di secondo pilastro (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato a fronte dei rischi di primo pilastro e dei rischi quantificabili di secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di primo pilastro (credito, operativo) l'eventuale capitale interno relativo ai rischi di secondo pilastro (concentrazione, tasso d'interesse, liquidità, reputazionale e strategico). Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza, la valutazione del capitale interno complessivo è condotta in ottica attuale, prospettica e in condizioni di stress.



Informazioni di natura quantitativa

Tabella 3: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Credito

Valori in migliaia di Euro

Classi di Esposizioni	Ponderazioni	Fattore di Sostegno	Esposizione Lorda	Totale Svalutazioni	Esposizione al Netto delle Svalutazioni	Esposizione Ponderata al 31/12/2023	Requisito per il rischio di credito	
ESPOSIZIONI IMPRESE	100%	0	109.351	732	108.619	108.619	6.517	
		0,784272	188.632	937	187.695	147.204	8.832	
			297.983	1.669	296.314	255.823	15.349	
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	75%	0	562	1	561	421	25	
		0,7619	335.161	1.365	333.796	190.740	11.444	
			335.723	1.366	334.357	191.160	11.470	
ESPOSIZIONI SCADUTE	100%	0	7.860	3.664	4.196	4.196	252	
		150%	0	7.999	709	7.291	10.936	656
			15.860	4.373	11.486	15.131	908	
ALTRE ESPOSIZIONI	100%	0	0	0	0	0	0	
		0	887	0	887	887	53	
			888	0	888	887	53	
ESPOSIZIONI AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	100%	0	7.365	0	7.365	0	0	
		0	1.650	0	1.650	1.650	99	
		250%	0	347	0	347	869	52
		9.362	0	9.362	2.518	151		
ESPOSIZIONI INTERMEDIARI VIGILATI	20%	0	228	0	228	46	3	
ESPOSIZIONI IMPRESE (ALTRE)	100%	0	5.793	0	5.793	5.793	348	
ATTIVITA' DI RISCHIO - GARANZIE RILASCIATE	100%	0	0	0	0	0	0	
ATTIVITA' DI RISCHIO - IMPEGNI A EROGARE FONDI	75%	0	0	0	0	0	0	
		0,7619	3.610	0	3.610	2.063	124	
		0	1.058	0	1.058	1.058	64	
		0,7619	1.811	0	1.811	1.380	83	
			672.315	7.408	664.906	475.860	28.552	

Tabella 4: Requisito patrimoniale a fronte del rischio Operativo

Valori in migliaia di Euro

Indicatore Rilevante	2021	2022	2023
1 Interessi attivi e proventi assimilati	17.144	17.288	22.594
2 Interessi passivi e oneri assimilati	(2.288)	(2.870)	(8.810)
3 Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso			
4 Proventi per comissioni/provvigioni	5.850	5.456	5.456
5 Oneri per comissioni/provvigioni	(331)	(379)	(485)
6 Profitto (perdita) da operazioni finanziarie			
7 Altri Proventi di Gestione	2.185	2.492	1.387
8 Elementi da escludere			
i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione			
ii) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari,	(267)	(227)	(50)
iii) i proventi derivanti da assicurazioni	0	0	0
	22.292	21.759	20.093
MEDIA	21.381		
RISCHIO OPERATIVO			4.276



Tabella 5: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Concentrazione

Valori in migliaia di Euro		2023
Herfindahl		1,66%
PD		1,01%
C		0,764
EAD		297.807
GA		3.773
Capitale interno Credito		28.552
% Add-on		13,22%
Capitale Interno Credito e Concentrazione		32.325

Tabella 6: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso d'interesse

Valori in migliaia di Euro							
Fascia	Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca	0	0	2,00%		(46.127)	0
030	fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04	2,00%	0,08%	(71.031)	(57)
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16	2,00%	0,32%	98.798	316
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36	2,00%	0,72%	2.126	15
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71	2,00%	1,42%	9.083	129
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38	2,00%	2,76%	(949)	(26)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25	2,00%	4,50%	2.751	124
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07	2,00%	6,14%	45.003	2.765
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85	2,00%	7,70%	27.492	2.118
310	da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08	2,00%	10,17%	3.406	346
330	da oltre 7 anni a 10	8,5 anni	6,63	2,00%	13,27%	39	5
430	da oltre 10 anni a 15	12,5 anni	8,92	2,00%	17,85%	0	0
460	da oltre 15 anni a 20	17,5 anni	11,21	2,00%	22,43%	0	0
490	oltre 20 anni	22,5 anni	13,01	2,00%	26,03%	0	0
TOT						70.591	5.735



Tabella 7: Requisiti Patrimoniali

Valori in migliaia di Euro

REQUISITI PATRIMONIALI		
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2023	31/12/2023
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	664.906	475.860
1. Metodologia standardizzata	664.906	475.860
B. REQUISITI PATRIMONIALI		
B.1 Rischio di credito e di controparte		28.552
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
B.5 Rischio operativo		4.276
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.6 Totale requisiti prudenziali		32.828
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
C.1 Attività di rischio ponderate		547.131
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		11,13%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		11,13%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,13%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione che comporti l'uso di strumenti finanziari, possa diventare insolvente prima del regolamento definitivo dell'operazione.

La Società non opera con posizioni in strumenti finanziari, e per questa ragione il rischio non sussiste.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

La classificazione dei crediti deteriorati utilizzata dalla Scania Finance Italy ripercorre quella utilizzata ai fini delle segnalazioni alla Centrale dei rischi.

I crediti della società sono quindi classificati in “*performing*” o, qualora fossero deteriorati, nelle seguenti categorie:



- Sofferenze: in questa classe sono ricondotte la totalità delle esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili;
- Inadempienze probabili (*Unlikely to pay*): sono le esposizioni, per cassa e fuori bilancio, per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali partite scadute. Per la classificazione di una controparte nella classe delle inadempienze probabili non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore;
- Esposizioni scadute e/o sconfiniate deteriorate: rientrano in tale gruppo la totalità delle esposizioni verso i debitori (diversi dalle sofferenze o dalle inadempienze probabili) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni – *forbearance*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni). Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie.

Il valore di Bilancio delle attività finanziarie è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infrannuale e in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9, le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment, con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette “ECL - *Expected Credit Losses*”). Dette perdite sono rilevate a conto economico.

Sempre in conformità con l'IFRS9, il modello di impairment prevede la classificazione delle attività in tre distinti “*Stage*” (*Stage 1, Stage 2, Stage 3*), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Più nel dettaglio, in:

- *Stage 1*: rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso.



- Stage 2: rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito (“SICR”) rispetto alla rilevazione iniziale. Il trigger che fa scattare il SICR è rappresentato dai giorni di inadempienza (scaduto) della controparte.
- Stage 3: sono ricomprese le attività finanziarie deteriorate o, anche se non deteriorate, le posizioni che, sulla base di taluni indicatori, sono considerate a rischio elevato. Per le esposizioni classificate in stage 3, ai fini del calcolo delle perdite attese, viene sempre utilizzata una PD (*probability of default*) pari al 100%.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi e delle rettifiche di valore:

- i. per le operazioni di leasing finanziario, la Società ha adottato il c.d. *simplified approach method* avvalendosi della facoltà prevista dal principio IFRS 9. La quantificazione delle perdite attese secondo le previsioni del metodo semplificato avviene sulla base della c.d. “ECL *lifetime*” (perdita attesa che risulti da eventi di default sull’attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l’intera vita dell’attività finanziaria) sia all’atto della rilevazione iniziale, sia per le valutazioni successive. La ECL *lifetime* viene quindi applicata a tutte le esposizioni indipendentemente dallo stadio di rischio assegnata;
- ii. per le operazioni di finanziamento alla clientela, la Società adotta il c.d. *general approach method*. Tale modello di impairment prevede diversi criteri di misurazione delle perdite attese sulla base dello “Stage” di appartenenza del debitore:
 - a. Stage 1: L’impairment è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di default sull’attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
 - b. Stage 2 e Stage 3: L’impairment è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività finanziaria.

Le scelte metodologiche adottate dalla Società, sono in coerenza con le linee guida definite dalla Controllante. Al fine di rispondere alle richieste del principio, il Gruppo ha sviluppato un modello di calcolo delle perdite attese basato su: la probabilità di default (“PD”), la *Loss Given Default* (“LGD”), l’esposizione al default (“EAD”) e il fattore di attualizzazione. Il modello di calcolo delle perdite attese (“*Expected Credit Losses*” –



“ECL”), incorpora inoltre informazioni prospettiche (“*forward looking*”) legate all’evoluzione dello scenario macroeconomico.

Informazioni di natura quantitativa

Tabella 8: Distribuzione esposizioni creditizie per portafogli e qualità del credito

Valori in migliaia di Euro

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' DEL CREDITO						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18	10.104	1.364	7.556	628.594	647.636
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
6. Attività finanziarie fuori bilancio					6.466	6.466
Totale 2023	18	10.104	1.364	7.556	635.060	654.102

Tabella 9: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso la clientela

Valori in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche generiche di valore su crediti	Rettifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze		139		37			159	18
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	1.487	4.221	1.855	6.551		4.010		10.104
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	582	2.783	672	2.842		2.623		4.257
c) Esposizioni scadute deteriorate	211	136	265	957		205		1.364
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11	8	13	48		14		66
d) Esposizioni scadute non deteriorate					8.062		506	7.556
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					568		78	490
e) Altre esposizioni non deteriorate					631.101		2.735	628.367
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					5.707		120	5.587
TOTALE A	1.698	4.495	2.121	7.545	639.163		7.614	647.409
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					6.479			6.466
b) Non deteriorate							13	
TOTALE B					6.479		13	6.466
TOTALE A+B	1.698	4.495	2.121	7.545	645.642		7.627	653.875



Tabella 10: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso enti finanziari

Valori in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
	Attività deteriorate						
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA							
a) Sofferenze							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
b) Inadempienze probabili							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
c) Esposizioni scadute deteriorate							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
d) Esposizioni scadute non deteriorate							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
e) Altre esposizioni non deteriorate					228		228
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
TOTALE A					228		228
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate							
b) Non deteriorate							
TOTALE B							
TOTALE A+B					228		228



Tabella 11: Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore di attività e qualità del credito

Valori in migliaia di Euro

Qualità creditizia/Settore di attività	Esposizione Lorda	Rettifiche generiche di valore su crediti	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
Bonis				
Scaduto non deteriorato				
Scaduto deteriorato				
Inadempienze				
Sofferenze				
Privati				
Bonis	623.649		2.528	621.121
Scaduto non deteriorato	8.062		506	7.556
Scaduto deteriorato	1.569		205	1.364
Inadempienze probabili	14.114		4.010	10.104
Sofferenze	176		159	18
Imprese	647.571		7.408	640.163
Bonis				
Scaduto non deteriorato				
Scaduto deteriorato				
Inadempienze probabili				
Sofferenze				
Enti finanziari				
A. Totale Esposizioni creditizie per cassa	647.571		7.408	640.163
Bonis	7.452		206	7.246
B. Altre attività	7.452		206	7.246
Bonis	228		-	228
C. Crediti verso banche	228		-	228
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	655.250		7.614	647.636
D. Attività finanziarie fuori bilancio	6.479		13	6.466



Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per area territoriale e qualità del credito

Valori in migliaia di Euro

Qualità creditizia/Area Geografica	Esposizione Lorda	Rettifiche generiche di valore su crediti	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
Bonis	103.232		369	102.863
Scaduto non deteriorato	1.411		67	1.345
Scaduto deteriorato	300		54	246
Inadempienze	4.570		1.655	2.915
Sofferenze	-		-	-
NORD OVEST	109.513		2.144	107.368
Bonis	176.858		729	176.130
Scaduto non deteriorato	1.063		47	1.016
Scaduto deteriorato	83		3	80
Inadempienze	804		250	554
Sofferenze	-		-	-
NORD EST	178.808		1.028	177.779
Bonis	97.456		400	97.056
Scaduto non deteriorato	1.484		102	1.382
Scaduto deteriorato	184		33	152
Inadempienze	2.119		550	1.569
Sofferenze	-		-	-
CENTRO	101.244		1.085	100.159
Bonis	183.592		799	182.793
Scaduto non deteriorato	3.920		275	3.645
Scaduto deteriorato	932		101	830
Inadempienze	4.388		861	3.527
Sofferenze	176		159	18
SUD	193.008		2.195	190.813
Bonis	57.870		185	57.685
Scaduto non deteriorato	184		16	169
Scaduto deteriorato	71		14	56
Inadempienze	2.233		693	1.540
Sofferenze	-		-	-
ISOLE	60.358		908	59.450
ESTERO	4.641		46	4.594
A. Totale Esposizioni creditizie per cassa	647.571		7.408	640.163
B. Altre attività	7.452		206	7.246
Totale Crediti verso clientela	655.023		7.614	647.409
C. Crediti verso banche	228		-	228
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	655.250		7.614	647.636

Nella tabelle precedenti, nella sottovoce "Altre attività" sono ricondotte poste non direttamente imputabili al portafoglio crediti finanziario quali, ad esempio:

- crediti per fatture da emettere,
- crediti riconducibili all'emissione degli SDD (*sepa direct debit*);



- crediti riconducibili agli effetti all'incasso;
- crediti non finanziari.

Tabella 13: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela – rettifiche di valore

Valori in migliaia di Euro

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive Iniziali			5.122	1.939	270	130
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	339	120	2.208	1.440	202	21
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	128		1.830	1.339	152	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	211	120	72	101	39	21
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			307		11	
C. Variazioni in diminuzione	-180	-120	-3.320	-756	-267	-136
C.1 riprese di valore da valutazione			-1.336	-237	-138	-93
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	-180	-120	-1.387	-79		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			-250	-250	-72	-43
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione			-348	-190	-58	0
D. Rettifiche complessive finali	159		4.010	2.623	205	14
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Le disposizioni in materia di determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nel metodo standardizzato prevedono, ai sensi della Circolare, l'applicazione di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da società di rating riconosciute quali *External Credit Assessment Institutions* (ECAI). Attesa la possibilità per gli intermediari di dotarsi di metodologie per la valutazione di merito del calcolo dei requisiti patrimoniali che possano non dipendere dalla attribuzione di coefficienti di ponderazioni diversificati in funzione delle valutazioni



delle ECAI², sebbene disponibili, la Società ha inteso ponderare, prudenzialmente, le posizioni verso imprese attribuendo una ponderazione del 100%.

Con riferimento alle esposizioni verso le Amministrazioni e Banche Centrali, la Società, non detenendo alcuna esposizione soggetta alla valutazione del merito di credito di una ECAI e della relativa applicazione dei fattori di ponderazione di cui all'art. 114 della CRR, ha invero applicato i fattori di ponderazione pari al 100% per le attività fiscali anticipate di cui alla Legge 214/2001 ovvero del 250% per il rimanente delle attività fiscali anticipate per le quali occorre adottare i fattori di ponderazione previsti dall'art. 48 comma 4 della CRR.

La Società, in applicazione delle disposizioni della CRR, ovvero della Circolare, dispone la c.d. distribuzione del portafoglio per classi di appartenenza (*imprese – al dettaglio – scadute*) applicando le ponderazioni previste dalle citate normative.

Richiamando l'art. 127 della CRR in materia di esposizioni in stato di scaduto ed alla relativa ponderazione da applicarsi nel caso in cui le rettifiche di valore su crediti specifiche fossero inferiori al 20% della parte non garantita dell'esposizione al lordo di tali rettifiche, la Società, in adozione di metodologie di semplificazione operativa, ha inteso adottare l'indice di ponderazione del 150% applicato "*tout court*", prudenzialmente, a tutte le posizioni appartenenti a tale *cluster*.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La Scania Finance Italy, non operando in mercati relativi a strumenti finanziari, valute e merci, non copre l'esposizione al rischio di mercato, in quanto insussistente.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Ai fini della misurazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, Scania Finance Italy utilizza il metodo base di cui alla Sezione 9 Titolo III Capo 2 Art.315 del Regolamento (c.d. *Basic Indicator Approach*).

Il capitale interno a fronte di tale rischio viene quindi calcolato applicando un coefficiente di ponderazione alla media degli ultimi tre esercizi dell'indicatore rilevante.

La Società, mantenendo un approccio prudenziale, ha confermato anche per l'esercizio 2023 l'adozione di un coefficiente di ponderazione pari al 20%, superiore al coefficiente

² Cfr. Sezione 4 Art. 138 Regolamento UE N. 575/2013 (CRR)



regolamentare, pari al 15%. La tabella 4 della presente nota informativa illustra il calcolo del capitale interno relativo al rischio operativo.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

La Società effettua una attività di monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse mediante l'applicazione della metodologia di cui all'Allegato C - Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare. Le attività e le passività dell'intero portafoglio immobilizzato³ sono state classificate nelle diverse fasce, in base alla loro vita residua.

In particolare, sono state utilizzate le seguenti regole di allocazione nelle diverse fasce temporali:

- Portafoglio Crediti. Le attività a tasso fisso sono state classificate in base alla loro vita residua, mentre le attività a tasso variabile sono state ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- Portafoglio funding. Così come per le attività, le passività a tasso fisso sono state classificate in base alla loro vita residua, mentre le passività a tasso variabile sono state classificate sulla base della data di revisione del rendimento.

I criteri di ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia seguono le regole disciplinate dalla Circolare (Allegato C).

Nella tabella seguente sono riportati i risultati ottenuti dall'analisi di cui al presente paragrafo, relativi alla definizione dell'indice di rischio:

³ Definito come il complesso delle posizioni non contabilizzate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza



Tabella 14: Rischio Tasso di interesse – Indice di rischio

Valori in migliaia di Euro

Fascia	Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca			2,00%		(46.127)	
030	fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04	2,00%	0,08%	(71.031)	(57)
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16	2,00%	0,32%	98.798	316
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36	2,00%	0,72%	2.126	15
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71	2,00%	1,43%	9.083	130
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38	2,00%	2,77%	(949)	(26)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25	2,00%	4,49%	2.751	124
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07	2,00%	6,14%	45.003	2.763
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85	2,00%	7,71%	27.492	2.120
310	da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08	2,00%	10,15%	3.406	346
330	da oltre 7 anni a 10	8,5 anni	6,63	2,00%	13,26%	39	5
430	da oltre 10 anni a 15	12,5 anni	8,92	2,00%	17,84%		
460	da oltre 15 anni a 20	17,5 anni	11,21	2,00%	22,43%		
490	oltre 20 anni	22,5 anni	13,01	2,00%	26,03%		
TOT						70.591	5.735
Soglia di attenzione							12.182
Indice di rischio							9,42%

Come si evince dalla tabella che precede, l'indice di rischio si è attestato ben al di sotto della soglia di attenzione determinata dalle Disposizioni di Vigilanza.

La Società ha determinato il Capitale Interno per l'esposizione al rischio di tasso di interesse mediante l'applicazione della metodologia di cui al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C della Circolare - rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

Rispetto alla precedente informativa, la Società ha apportato una modifica alla metodologia impiegata per la quantificazione dell'assorbimento di capitale. Più specificamente, ha adottato per la valutazione del requisito di capitale lo scenario di stress delineato nell'Allegato C sopra menzionato, che prevede un'ipotetica variazione dei tassi d'interesse di 200 punti base per tutte le scadenze.

Il requisito di capitale relativo al rischio di tasso di interesse, determinato sulla base della metodologia appena descritta, è riepilogato alla tabella 6 di cui alla presente informativa.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

I principi cardine di responsabilità, performance e creazione del valore sui quali sono basate e strutturate le politiche di remunerazione della Società, sono ispirati dagli stessi principi di *governance* della Casa madre, declinati operativamente dal Consiglio di Amministrazione della Scania Finance Italy che ne supervisiona la sostenibilità.



Il processo di definizione delle politiche di remunerazione è volto quindi ad assicurare che i salari ed i benefit riconosciuti, siano il veicolo principale per la creazione del valore e la promozione degli sforzi prodotti per il raggiungimento degli obiettivi.

Le politiche di remunerazione fondate sulle differenti esigenze organizzative, riflettono il grado di responsabilità e “performance” e vengono rapportate ai differenti livelli di complessità delle mansioni e degli incarichi e dei compiti assegnati ed eseguiti.

Più di ogni altra cosa le politiche di remunerazione sono tese a supportare il processo, interno ed esterno, di selezione così come di crescita e sviluppo motivazionale dei dipendenti della Società.

Le politiche di remunerazione ed incentivazione adottate dalla Società sono basate sui seguenti principi:

- promuovere la cultura di compliance scoraggiando ogni eventuale violazione;
- assicurare la coerenza con la cultura e gli obiettivi del Gruppo ed il governo societario;
- impedire ogni situazione che possa generare conflitto di interessi;
- non disincentivare le funzioni di controllo nello svolgimento dei loro incarichi;
- garantire elevati standard qualitativi delle attività svolte;
- consentire a tutti i dipendenti di trarre vantaggio dallo sviluppo dell'azienda.

Le politiche di remunerazione a livello manageriale prevedono la scomposizione della remunerazione in una componente fissa ed una variabile.

La parte fissa viene determinata in conformità alla disciplina dettata dal Contratto Collettivo Nazionale del lavoro ovvero dalle normative locali applicabili, sulla base di criteri che tengono conto delle competenze acquisite, del ruolo assunto, dei livelli di responsabilità.

La definizione dei livelli di retribuzione ovvero del riconoscimento di benefit, sono il risultato di una attenta valutazione manageriale, assunta all'interno dei confini del processo decisionale in adozione e nel rispetto dei seguenti vincoli:

- la retribuzione dell'Amministratore Delegato (anche *Managing Director*) viene determinata dall'Executive Board della Controllante, ed approvata dall'Assemblea ovvero dello stesso Consiglio di Amministrazione della Società, che delibera con l'esclusione dell'interessato Amministratore Delegato;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, di concerto con il *Managing Director* approva le retribuzioni dei Manager che compongono il Management Team;



- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, periodicamente e comunque non meno di due volte all'anno, autorizza tutte le spese sostenute dall'Amministratore Delegato;
- ogni membro del Consiglio di Amministrazione dipendente del Gruppo Scania, non percepisce, in tale qualità, riconoscimenti extra oltre a quelli riconosciuti con l'ordinaria remunerazione;
- ogni membro del Consiglio di Amministrazione selezionato esternamente al Gruppo, che quindi agisce in qualità di Consigliere Indipendente, percepisce una remunerazione correlata al servizio prestato; tale riconoscimento viene determinato dall'Assemblea dei Soci.

La limitata dimensione aziendale, la ridotta complessità ovvero la stringente rispondenza ai principi ed alle linee guida dettate dal Gruppo, non rendono necessaria la costituzione di specifici comitati interni alla Società, con competenza sulle politiche di remunerazione.

La Società, nel rispetto dei principi di cui sopra, adotta un modello di incentivazione che basa la sua quantificazione sulle seguenti condizioni:

- il Consiglio di Amministrazione della Società ed il Suo Amministratore Delegato sono responsabili della conformità alle norme di regolamentazione sia in ambito del diritto del lavoro che in ogni altro; entrambi gli Organi sono inoltre responsabili del rispetto dei principi del Gruppo con particolare riferimento agli obiettivi di minimizzazione dei rischi finanziari correlati alla quantificazione dei livelli retributivi, al riconoscimento di benefit o ad ogni altro riconoscimento;
- il programma di incentivazione individuale dell'Amministratore Delegato, delineato ed approvato annualmente dall'Executive Board del Gruppo e dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, viene strettamente commisurato alle performance d'esercizio sia in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici della Società, sia in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici del Gruppo. Non sono previsti ulteriori elementi di composizione della componente variabile della retribuzione quali a titolo esemplificativo, *Company Shares*, *Option* o altri fondi di investimento;
- il programma di incentivazione individuale per il Management della Società viene proposto dall'Amministratore Delegato ed approvato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione sulla base del piano di incentivazione generale. La *remuneration policy* adottata dalla Società definisce la soglia (definita come rapporto tra



componente variabile e componente fissa) della parte variabile della remunerazione e viene calcolata sulla base dei risultati aziendali e sugli obiettivi personali raggiunti;

- il programma di incentivazione individuale per i soggetti che svolgono funzioni di controllo interno prevede un limite (pari al 50%) alla quota parte della remunerazione variabile dipendente dai risultati della Società. La parte restante della componente variabile deve infatti basarsi sulle performance individuali e non sui risultati raggiunti dalla SFI;
- i compensi riconosciuti e corrisposti ai Membri effettivi del Collegio Sindacale vengono deliberati dall'Assemblea in sede di nomina, avute presenti le norme di comportamento ed i principi di indipendenza ed obiettività riconducibili a tale Organo di controllo e disciplinati dalla normativa nazionale.

La rete distributiva viene di norma remunerata dalla SFI con sistema provvigionale (costi variabili legati ai volumi di produzione) basato su:

- provvigione ricorrente legata all'attività di intermediazione finanziaria e/o assicurativa;
- provvigione non ricorrente legata al raggiungimento di specifici volumi di finanziamenti annui.

La Scania Finance Italy ritiene che la remunerazione dei dealer debba rispettare due principi cardine:

- (i) l'attività di distribuzione di contratti di finanziamento / assicurazione da parte dei dealer deve avere natura ancillare e strumentale all'attività principale svolta dagli stessi soggetti;
- (ii) la remunerazione dei dealer non deve assumere carattere di incentivazione deviante tale da condurre il dealer ad agire in conflitto o contro l'interesse dei clienti.

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito in presenza di forme di protezione del Rischio di Credito di tipo reale o personale, che riducono il grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio.

Allo stato attuale, la Società non si avvale di tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), così come definite dalla Circolare Banca d'Italia n. 288 Titolo IV, Capitolo 7, che rimanda al Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito".